

Carcere, altro rinvio del governo I piani per “alleggerire” le celle

di Fulvio Fulvi

in “Avvenire” del 25 giugno 2024

Come risolvere l'emergenza del sovraffollamento delle carceri? «I detenuti stranieri siano mandati a scontare la pena nei loro Paesi». È la ricetta di Carlo Nordio per sfoltire le celle più congestionate d'Europa. Il ministro della Giustizia ha anche annunciato pubblicamente la presentazione nel prossimo Consiglio dei ministri di un mini-decreto in materia che però è slittato, per adesso, a luglio.

In base alle cifre diffuse sabato dal collegio del Garante nazionale delle persone private della libertà personale, il tasso di esubero delle presenze nei 189 istituti di pena italiani era, alla data del 20 giugno, il 130,59%, con 60.637 persone ristrette, quasi 11mila oltre il consentito. Un surplus che ha provocato effetti devastanti in quanto a suicidi (45 dal 1° gennaio di quest'anno) aggressioni al personale, risse e tentativi di rivolta. Senza dimenticare i 57 reclusi morti «per altre cause».

Per Nordio, dunque, meglio fare espatriare il circa 30% degli stranieri rinchiusi nelle patrie galere piuttosto che usare un “colpo di spugna” ricorrendo all'indulto (misura prevista dall'articolo 79 della Costituzione e in passato applicata per condanne non superiori ai tre anni), provvedimento ritenuto una «resa dello Stato». Ma va ricordato che nel 2006 venne approvato dal Parlamento con una larga e trasversale maggioranza un provvedimento di estinzione della pena (non del reato) che portò fuori circa un terzo della popolazione carceraria di allora. «Se riuscissimo – ha spiegato il ministro l'altro giorno parlando a Taormina – a far scontare agli stranieri la loro pena nei Paesi di origine, già avremmo risolto una buona parte, anzi totalmente questo problema. Questo si può fare, però, soltanto attraverso gli accordi con questi Paesi». Come dire: svuotare le carceri non dipende da noi. «Piuttosto penso a pene alternative, forme di espiazione della pena in comunità poiché i tossicodipendenti sono degli ammalati più che dei criminali» ha precisato Nordio. Un'ipotesi, questa, sulla quale sta lavorando da tempo il sottosegretario Andrea Ostellari.

Ma cos'altro prevede il “pacchetto” che il governo Meloni si appresta ad esaminare? Lo sconto di 45 giorni di pena ogni sei mesi per buona condotta sarà deciso dai pm e non dai giudici dei tribunali, già ingolfati di lavoro; l'istituzione di un registro nazionale delle cooperative che impiegano detenuti, allo scopo di controllare le associazioni che chiedono finanziamenti statali per reinserire gli ex carcerati attraverso attività lavorative. Attualmente sono circa 7mila i ristretti vicini al fine pena che stanno per passare quindi a misure alternative e che quindi potrebbero usufruire di un'opportunità di riabilitazione anche “fuori”. C'è poi nel decreto ancora “in sospeso” la disposizione che tende a velocizzare la costruzione di nuovi padiglioni ricavandoli anche da ex caserme o strutture del patrimonio statale dismesse. Interventi dai tempi necessariamente lunghi. E, infine, sarebbe stato introdotto l'aumento dalle attuali quattro a sei telefonate mensili ai familiari (salvo decisioni dei direttori di carcere a seconda dei casi).

Ma, nel frattempo, in attesa che il Cdm esamini il decreto Nordio, è entrata nell'agenda della Camera la proposta di legge che vede come primo firmatario il deputato di Italia Viva, Roberto Giachetti. La pdl è stata elaborata, anche con il contributo fattivo della presidente dell'associazione “Nessuno tocchi Caino”, Rita Bernardini. Tre i punti chiave del provvedimento: la detrazione di pena ai fini della liberazione anticipata, da 45 a 50 giorni per ogni semestre di pena scontata a favore di detenuti che hanno mantenuto un buon comportamento in carcere; il trasferimento di alcune competenze in materia di permessi e liberazione dal magistrato di sorveglianza al direttore dell'istituto (ma su questo esistono dei rilievi di incostituzionalità); la previsione, per i due anni successivi alla data di entrata in vigore della legge, di un'ulteriore detrazione di pena ai fini della liberazione anticipata da 70 a 75 giorni.

Ma la soluzione proposta da Giachetti e dai radicali «non è la risposta giusta perché sarebbe l'ennesima misura svuota-carceri – commenta il deputato del Movimento 5 Stelle, Federico Cafiero De Raho, vice presidente delle Commissioni Giustizia e Antimafia. «Non è pensabile che godano della liberazione anticipata tutti i detenuti, senza alcuna distinzione per i reati gravi», sottolinea l'ex procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, che aggiunge: «Considerando anche l'ulteriore sconto previsto dalla pdl Giachetti, uscirebbero dal carcere 23mila detenuti, molti di loro subito e tutti prima dei prossimi due anni».

Secondo Cafiero De Raho, dunque, «questa legge, se venisse approvata, sarebbe un duro colpo alla sicurezza e alla protezione dei cittadini». Servono, invece «interventi innovativi, sostenibili, equi e inclusivi», dice l'ex magistrato, come la «detenzione in piccole strutture come le Case di Comunità di reinserimento sociale proposte dai “5 stelle”».

E, inoltre, c'è da risolvere al più presto anche la grave carenza del personale di polizia penitenziaria. «Mancano 18mila agenti ricorda Cafiero De Raho – e le nuove assunzioni già previste non compensano nemmeno le uscite». Mancano, infine, anche educatori, medici, infermieri e percorsi di formazione e preparazione al lavoro.